

Vorontsov a Roma illustra le proposte sovietiche sugli euromissili

# Disarmo, la parola è all'Europa

«Si potrebbe giungere all'accordo entro quattro mesi»  
Sulle armi strategiche, Mosca ribadisce il legame con le guerre stellari

«Siamo alle soglie di un accordo unico, storico. Fino ad oggi gli uomini hanno fabbricato i missili per distruggere l'umanità, ora stiamo invece per procedere alla loro distruzione, che vogliamo avvenga pubblicamente, di fronte all'opinione pubblica, là dove sono dislocati». Lo ha detto ieri a Roma, in una conferenza stampa, Yuli Vorontsov, capo della delegazione sovietica a Ginevra.

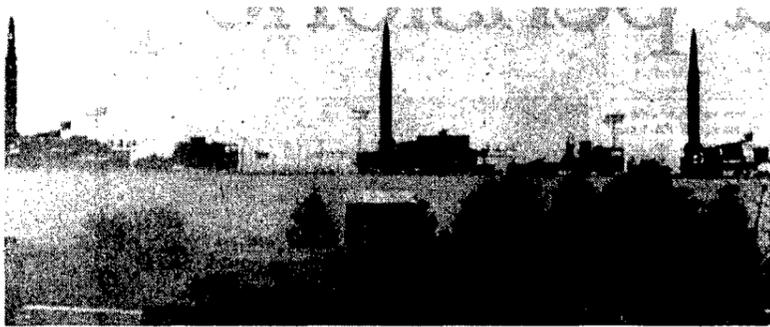
armi nello spazio». In altre parole sui missili intercontinentali l'Unione Sovietica non è disposta a lasciar cadere la pregiudiziale sulla Sd. Se gli Stati Uniti rinunceranno al programma guerre stellari si potrà parlare di riduzione degli arsenali strategici, altrimenti no: «Si romperebbe l'attuale equilibrio fra Est e Ovest». Chiarito questo, Vorontsov ha annunciato che la delegazione sovietica si prepara a presentare a Ginevra un suo pacchetto sulla riduzione del 50% dei missili intercontinentali che conterrà ovviamente un linkage preciso con l'Sd: «Questo, conveniente, è l'approccio più ragionevole».

MARCELLA EMILIANI

ROMA. «Se per 4 mesi lavoreremo potrebbe uscire un accordo accettabile sia per l'Unione Sovietica sia per gli Stati Uniti entro il mese di settembre. Questo vorrebbe Mosca. E arrivare, alla fine dell'anno, alla distruzione di 1.200 testate nucleari sovietiche e 400 americane, vetori compresi, di quelle dislocate in Europa». Il primo vice ministro degli Esteri sovietico Yuli Vorontsov, capo della delegazione del Cremlino al tavolo del disarmo nucleare di Ginevra, ieri mattina al punto c'è arrivato subito. E il punto è la determinazione dell'Urss a stringere in tempi brevissimi l'accordo sugli euromissili. È venuto a Roma («Mi ha incaricato Gorbaciov») apposta per «illustrare la posizione sovietica a Ginevra». Per questo lunedì ha incontrato Andreotti e ieri mattina Fanfani. Poi ha voluto parlare ai giornalisti.

proprio l'Europa. «Noi e gli Usa - ci ha tenuto a sottolineare Vorontsov - siamo ben intenzionati, siamo pronti, ma l'Europa non ha ancora dato la sua risposta agli Usa. Proprio quell'Europa che a suo tempo si era tanto allarmata per i nostri Ss20, che l'anno scorso si è spaventata a morte (come del resto noi) per le fughe radioattive dal Cernobyl, ora ama forse gli Ss20? Dimentica forse che la radioattività sprigionata a Cernobyl non è che un terzo di quella che un qualsiasi missile, il più piccolo, sprigionerebbe se esplodesse?». «Si tratta di fare il primo passo. Anche distruggendo 1.200 missili sovietici e 400 americani l'Europa non si potrebbe certo dire denuclearizzata. Rimarrebbero comunque 4.600 ordigni nucleari come ha ripetuto il segretario di Stato americano Shultz in una sua recente intervista a "Time". Alla domanda: «Ma ve lo aspettavate che a far difficoltà fosse proprio l'Europa?». La risposta: «Francamente no».

La pazienza del compassatissimo Vorontsov forse era un po' provata. Dopo aver ripetuto che Mosca aspetta segni di buona volontà dall'Europa e non vuol nemmeno sospettare manovre di piccolo cabotaggio per ritardare l'accordo sugli euromissili ha ricordato la proposta fatta il 10 aprile da Gorbaciov mentre era in visita a Praga. In pratica convocare al più presto i ministri degli Esteri dei paesi europei per cominciare a parlare seriamente anche di armamenti convenzionali e non stare a discutere, ha aggiunto Vorontsov, come stanno facendo proprio ora a Vienna Nato e Patto di Varsavia di chi e quando incaricare della trattativa. «Come se ci fosse bisogno di chissà che per una trattativa...». E non la tirino tanto in lungo col convenzionale - ha ulteriormente commentato - non stiano a collegarlo alla trattativa degli euromissili, che è già avviata.



Una rara immagine di missili nucleari a medio raggio Pershing 2, presa nella base tedesco-occidentale di Mutlangen

## Europa denuclearizzata «Vago» per la Nato il piano di Jaruzelski

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sarebbero negative, stando a qualche giudizio raccolto da un'agenzia di stampa francese in ambienti diplomatici, le prime reazioni nella Nato al progetto di disarmo nell'Europa centrale presentato venerdì scorso dal leader polacco Jaruzelski. Secondo un «diplomatico europeo» citato dall'agenzia, si tratterebbe di «una formula vaga che ha più il sapore della propaganda che di una precisa proposta operativa». Va registrata, comunque, la circostanza che nella sede dell'Alleanza atlantica, dove vive la sacra abitudine di prendere tempo di fronte a qualsiasi proposta che su qualsiasi argomento venga dall'Est, stavolta, anziché rifugiarsi dietro il consueto «valuteremo attentamente», si è reagito, sia pur negativamente, nel giro di poche ore.

Il fatto è che la novità di Varsavia pare destinata a incidere su una situazione di impasse dalla quale la Nato ha grandi difficoltà ad uscire. I motivi (quelli dichiarati, almeno) per cui una parte degli alleati si oppone alla eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri, la cosiddetta «doppia opzione zero» offerta dai sovietici, sono che essa lascerebbe scoperto lo schieramento occidentale di fronte alla superiorità del Patto di Varsavia nel settore dei missili nucleari tattici con raggio inferiore a 500 chilometri e sul piano convenzionale. Ebbene, il progetto polacco pare studiato proprio per dare una risposta a queste due obiezioni. Prevede, infatti, riduzioni tanto in campo nucleare (sovrapposizioni allo schema della «doppia opzione zero», ma coprendo anche le armi nucleari tattiche), quanto in campo convenzionale, con tagli da effettuare sui dispositivi militari di tutti i paesi dei due blocchi nell'area centro-

propagandistico», giacché tende ad offrire all'ipotesi di un negoziato convenzionale basi realisticamente accettabili da ambedue le parti. E ciò in una consonanza, che certo non è casuale, con idee e impostazioni che da tempo vanno manifestandosi anche all'Ovest. C'è, per esempio, una evidente analogia con le proposte della Spd tedesca, fatte proprie da altre forze della sinistra occidentale, per una trasformazione in senso «strutturalmente non offensivo» delle dottrine e degli apparati militari dei due schieramenti in Europa, nonché con certe iniziative diplomatiche in direzione di un negoziato «mirato» che vengono attribuite ai rappresentanti di alcuni governi Nato europei nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csee) in corso a Vienna.

## Armamenti Gli Usa aumenterebbero i loro missili su sottomarini e aerei

WASHINGTON. Di fronte alla prospettiva di un accordo fra Usa ed Urss sui missili a medio raggio, e forse anche su quelli a corto raggio in Europa, gli Stati Uniti starebbero studiando la possibilità di dislocare un maggior numero di testate nucleari basate su aerei e su sottomarini nelle vicinanze del continente europeo, al fine di «rassicurare» gli alleati. È quanto ha scritto ieri il «Washington Post», citando funzionari del Pentagono.

Secondo queste fonti, il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger e il capo del comando interforze dell'esercito americano, ammiraglio William Crowe, discutono su queste possibili opzioni nella riunione dei ministri della difesa della Nato che si terrà questa settimana in Norvegia.



## New York: contro l'Aids non basta la speranza

«Non potete vivere solo sulla speranza». Così si legge nel manifesto, che fa parte di una serie diffusa dal sindaco di New York nel quadro di una vasta campagna di prevenzione dell'Aids. «Spero che non abbia l'Aids», pensa ognuno dei componenti della coppia; ma - ammonisce la didascalia - non è possibile affidare la salute soltanto ad una speranza. La campagna è rivolta soprattutto agli eterosessuali per renderli più coscienti dei pericoli.



## Si aspetta la ritorsione dell'Ira Belfast vive nella paura che «qualcosa» accada

Mentre l'Ira seppellisce i suoi morti, Belfast attende in una calma rotta solo dalle sirene che «qualcosa» accada. Si temono attentati, dopo l'euforia dei giorni scorsi. Il massacro di Loughgall non ha decapitato l'Ira, sembra anzi averla rafforzata nel consenso che continua a raccogliere in alcune zone dell'Ulster. Nel ghetto di Falls Road, a segnare la tensione crescente, sono rispuntate le bandiere nere.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO DI MARE

BELFAST. Una strana calma regna a Belfast. All'apparenza tutto sembra tranquillo. Fra Donegall square, Castel street e High street, perimetro del centro commerciale cittadino, la gente si muove carica di pacchetti.

mes Lynch e Patrick McKearney. Cortesi che già si annunciano carichi di tensione. Il bagno di sangue di Loughgall ha portato una vittoria effimera al governo di Margaret Thatcher: il primo ministro può presentarsi alla vigilia della campagna elettorale dell'11 giugno prossimo forte di una vittoria militare contro l'Ira. Un buon colpo, che porterà certamente voti. Ma che serve solo ad allontanare la soluzione negoziata per il problema dell'Ulster. Anzi, lo incancrenisce ulteriormente e lo aggrava. Il massacro della stazione di polizia di Loughgall non ha decapitato l'Ira, sembra averla rafforzata piuttosto, sul piano del consenso popolare che da sempre l'Irish Republican Army raccoglie nelle contee, nelle città, nelle zone del nord, fino ai ghetti del pogram cattolico che comincia da Falls road, la linea di demarcazione fra le due Belfast.



Kathleen Kelly, vedova del comandante dell'Ira Paddy Kelly ucciso venerdì scorso, piange sulla bara del marito durante il funerale. In alto: un agente della «Special branch» spara per disperdere sostenitori dell'Ira che avevano circondato una macchina della polizia

ben poco. Il governo Thatcher non ha ottenuto neanche il consenso politico che sperava fra gli unionisti. A nessun conservatore protestante è venuto in mente di togliere il grande stardamente da un anno e mezzo sul fronte vittoriano del municipio. E lungo venti metri. Dice: «Belfast says no». La Belfast protestante «dice no» all'accordo che Londra siglò con Dublino nel novembre dell'85. Un accordo in base al quale l'Eire acquisisce potere consultivo nell'amministrazione dell'Ulster, per tutelare la minoranza cattolica, in cambio del riconoscimento della sovranità britannica sull'Irlanda del Nord, «finché la maggioranza dell'elettorato lo deciderà». Un timido tentativo di riannodare le file del dialogo con l'Irlanda del Sud che ha già causato alcuni morti. Un tentativo al quale gli unionisti hanno risposto scatenando giorni di brutale violenza. All'assemblea della contea di Dungannon, ieri, la maggioranza unionista ha bocciato due mozioni: la prima era del Sinn Féin (l'ala politica dell'Ira) che chiedeva di osservare un minuto di silenzio in memoria degli otto «provvisori», la seconda dei socialdemocratici, che chiedevano l'apertura di un'inchiesta sull'imboscata mortale. Nessun dialogo appare davvero possibile.

## Jugoslavia A Roma il leader della Lega

ROMA. Milanko Renovica, presidente della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia, arriva domani a Roma su invito del partito comunista italiano. Durante la breve visita di lavoro, Milanko Renovica incontrerà Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Durante i colloqui verranno affrontati i principali problemi della situazione internazionale: disarmo, economia mondiale, Mediterraneo e Medio Oriente, e i rapporti fra l'Italia, la Cee e la Jugoslavia.

## Atene I comunisti greci a congresso

ATENE. È cominciato ieri ad Atene il 12° Congresso del Partito comunista greco (Kke). Al centro dei dibattiti, l'elaborazione di una strategia per formare una nuova maggioranza di rinnovamento. I comunisti greci si dissociano dai socialisti del Pasok, il partito di Papandreu al potere, e non faranno più con loro alcun fronte comune. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario, Harilaos Florakis. Il Pci è rappresentato al Congresso da Iginio Ariemma del Cc e Claudio Ligas della Commissione esteri.

## Urss La Siberia devastata dagli incendi

MOSCA. Situazione d'emergenza nella Siberia orientale dove 5.000 pompieri stanno lottando contro oltre 600 incendi. Il quotidiano «Sovetskaya Rossiya» scrive che gli incendi avrebbero potuto essere spenti con un minimo danno se le autorità governative avessero fornito ai vigili del fuoco tutti gli equipaggiamenti richiesti.

## Sette morti Strage nelle campagne del Belgio

BRUXELLES. Sette persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco e una è rimasta gravemente ferita, nel primo pomeriggio di ieri, in due fattorie di Bogaarden, un comune a venti chilometri a sud-ovest della capitale belga, nel Brabant Fiammingo. L'assassinio è riuscito a fuggire a bordo di un'auto verde e si è poi suicidato sparandosi con la stessa arma con la quale aveva compiuto la strage. Era stato individuato e circondato dalle forze dell'ordine. Tra le vittime ci sono una bimba e la madre.

E IN EDICOLA

# ESSERE

I caratteri in bioenergetica  
Il Trekking  
Medicina tibetana  
Giappone

Con il prossimo numero si ripara il fascicolo

L'Atlante delle piante selvatiche

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)  
Biolye di Valtournenche (Aosta) mt 1250  
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO  
Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST  
Casale Monferrato (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/55.177

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI RESCHIGLIAN

la moglie e i nipoti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Vicenza, 13 maggio 1987

È deceduto il compagno

NICOLÒ DONATI

aveva 92 anni, iscritto al partito dal 1945. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 7.45 dalla Casa di riposo della Doria. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Genova, 13 maggio 1987

---

PRENOTATE IL 13°  
E CONCLUSIVO VOLUME

DELLA

## Storia universale

dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.  
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987 le 85.000 lire devono essere spedite a:

TETI EDITORE - Via N6, 23 - 20133 MILANO